

Prot. 201/2008 AS

Ai Rev.mi Parroci
Amministratori, Rettori di Chiese
Arcidiocesi di Gorizia
LORO SEDI

Oggetto: circolare sui beni culturali e nuove norme

Gent.mi Confratelli,

su invito dell'Arcivescovo, vengo a Voi con la presente per renderVi partecipi di alcune "novità" in materia di edilizia, arte sacra e beni culturali.

Introduzione

La Conferenza Episcopale Italiana ha firmato con lo Stato Italiano un protocollo d'intesa in materia di Beni Culturali. Esso prevede, tra le altre cose che tutti gli inoltri di pratiche al Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Soprintendenza) devono venire solo e unicamente da parte delle Curie e non più da parte dei singoli Enti Ecclesiastici (Parrocchie e/o Enti Ecclesiastici di qualsiasi genere soggetti alla giurisdizione della Chiesa Cattolica). Questo comporta non solo l'inizio dell'istruttoria per il rilascio dei nulla osta al restauro o al parere di competenza, ma richiede la "verifica dell'interesse culturale" sul bene in oggetto.

Progetti di catalogazione

Primo progetto. Già nel 1996 è partito in quasi tutte le Diocesi Italiane il progetto di catalogazione dei beni mobili (oggetti sacri, argenterie, quadri, pale etc.) a questo progetto è seguito quello di catalogazione dei beni immobili, (chiese, canoniche etc.). La conclusione di questi due progetti è la schedatura e il vincolo o lo svincolo di tutti i Beni Culturali di proprietà ecclesiastica.

Nella nostra Arcidiocesi, per vari motivi, sollecitati dagli organi superiori, siamo partiti solo ora e ci troviamo di fronte ad una mole di lavoro enorme, dovendo partire praticamente contemporaneamente sui tre progetti.

Dal primo gennaio 2008 è iniziato ufficialmente il progetto di catalogazione dei beni mobili. Stiamo per consegnare le prime 500 schede "campione" a Roma per la verifica della correttezza delle stesse. Per ora sono state schedate le parrocchie di Aiello, Campolongo e Tapogliano. Ottenuto il placet da Roma il progetto proseguirà completando il Decanato di Visco; a seguire i Decanati di Cervignano, Aquileia, Monfalcone, Duino, Ronchi, S. Andrea, Gorizia, Cormons, Gradisca. Prenderanno contatto con i parroci le catalogatrici della "Cooperativa Guarnerio" di Udine. Le spese della catalogazione verranno ripartite per un terzo dalla CEI, un terzo dall'Arcidiocesi e un terzo dalla Parrocchia o Ente proprietario.

Il secondo progetto e di conseguenza il terzo (catalogazione dei Beni Immobili e Verifica dell'interesse culturale) è a carico del singolo Ente. Vi manderò un fac simile da compilare bene per bene (si censisce ogni bene: la canonica, la chiesa, l'oratorio, gli appartamenti, i campi etc). Non sarà possibile vendere, da parte degli Enti Ecclesiastici, nessun bene senza questa scheda. Ovvio che, per i campi o appartamenti, l'iter è più snello che per le chiese o edifici storici. Le schede che Vi fornirò in esemplare dovranno essere compilate da un professionista (geometra, architetto o ingegnere). È possibile trovare chi per fare un favore alla Chiesa o al Parroco lo compila gratuitamente.

Contributi: si possono ottenere da:

Regione Friuli Venezia Giulia:

1. **L.R. 18.11.1976, n. 60** Contributi per il restauro di immobili vincolati, per il restauro di organi, tele, affreschi, statue, altari, arredi lignei, e per l'intallazione di impianti antintrusione e sicurezza. Presentazione della domanda: entro il **31 gennaio** di ogni anno Contributo nella misura massima del 50% per i beni immobili, e del 60% per i beni mobili.
2. **L.R. 23.11.1981, n. 77** Contributi per il restauro di beni immobili di particolare valore storico, artistico, ambientale. Presentazione della domanda: entro il **31 gennaio** di ogni anno. Contributo poliennale (venti anni) pari al 7% della spesa ritenuta ammissibile.
3. **L.R. 23.12.1985, n. 53** Contributi per la costruzione, la ristrutturazione, l'ampliamento, la straordinaria manutenzione di opere di culto e di ministero pastorale Presentazione della domanda: entro il **31 marzo** di ogni anno. Contributo poliennale (venti anni) pari al 7% della spesa ritenuta ammissibile o contributo una tantum pari all'80% della spesa ritenuta ammissibile.
4. **L.R. 12/2007, art. 16 comma 6 (ex L.R. 2/2000)** Contributi poliennali per l'acquisto, realizzazione di interventi aventi rilevanza edilizia, comprensivi dell'acquisto di attrezzature e arredi, di oratori, ricreatori e centri di aggregazione giovanile. E' stato pubblicato il regolamento per gli interventi. il nuovo termine per la presentazione delle relative domande di contributo è il **4 aprile 2008**. Dal 2009 la scadenza sarà il 31 gennaio. La domanda (in bollo) va presentata alla Direzione Centrale dell'Istruzione, Cultura, Sport e Pace in via del Lavatoio 1, a Trieste.

Province (Gorizia, Udine, Trieste)

La privinacia di Udine ha una legge per la ristrutturazione delle sale polifunzionali e/o cinematografiche: con un contributo del 7% in dieci anni, non sono a conoscenza se esiste una cosa analoga per la provincia di Gorizia e di Trieste.

Informo poi che ci sono altre leggi per contributi per il funzionamento dei ricreatori e per le politiche giovanili. Questa materia è trattata dall'Ufficio di Pastorale giovanile.

Contributi CEI:

Beni culturali

- 1. Installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche**
 - Il contributo è pari a € 19.000,00 annui per ogni diocesi. Per cui possono essere finanziati uno o più impianti fino al raggiungimento di tale cifra (IVA compresa);
 - La domanda va rivolta all'Ordinario Diocesano (tramite l'Ufficio Arte Sacra), al quale spetta di valutare le urgenze e le priorità;
 - Allegato alla domanda va presentato il preventivo di spesa (comprendente tipo, marca, modello, prezzi unitari e quantità dei materiali da impiegare) e lo schema grafico dell'impianto da realizzare.
- 2. Acquisto di edifici di culto a scopo di salvaguardia**
 - Può essere ammessa a finanziamento una sola domanda di contributo per ciascuna diocesi.
 - La domanda va inoltrata all'Ordinario diocesano (tramite l'Ufficio Amministrativo) e deve dimostrare l'effettiva necessità dell'iniziativa, il rilevante interesse artistico e storico del bene, la futura destinazione del bene;
 - Con la domanda, oltre alla documentazione tecnica necessaria, va presentato il preliminare dell'atto di compravendita con il relativo importo e le condizioni dell'acquisto e un piano finanziario documentato. Il contributo è pari al 30%.
- 3. Restauro e consolidamento statico di edifici di culto, adeguamento e ristrutturazione delle pertinenze e messa a norma dell'impianto elettrico e di riscaldamento (solo per edifici soggetti al vincolo del DLgs. 22.01.2004, n. 42)**
 - La domanda va rivolta all'Ordinario diocesano (tramite l'Ufficio Arte Sacra), allegando il progetto esecutivo (relazione, tavole grafiche, computi, quadro economico, ecc.).
 - Il progetto di restauro deve essere stato approvato dall'Ordinario (tramite la competente CDAS) e dalla Soprintendenza deve essere completato entro i cinque anni dall'esercizio finanziario di riferimento. Alla data di presentazione della domanda i lavori non devono essere iniziati;
 - Il contributo è pari al 50% della spesa ammessa.
- 4. Restauro di organi a canne (soggetti al vincolo del DLgs. 22.01.2004, n. 42)**
 - Possono essere ammesse a finanziamento un massimo di tre domande per ogni per ogni diocesi sull'esercizio finanziario di riferimento;
 - La domanda va rivolta all'Ordinario diocesano (tramite l'Ufficio Amministrativo), allegando la relazione sullo stato di fatto, quella tecnico-storica e quella di progetto a firma di qualificata impresa organaria con il preventivo analitico di spesa, la documentazione fotografica a colori;
 - Il progetto di restauro deve essere stato approvato dall'Ordinario (tramite la competente CDAS) e dalla Soprintendenza, completato entro cinque anni dall'esercizio finanziario di riferimento. Alla data di presentazione della domanda i lavori non devono essere iniziati;
 - Il contributo è pari al 30% della spesa ammessa (con esclusione delle parti elettriche e del restauro della cassa).

5. Sostegno a iniziative per la custodia, la tutela e la valorizzazione di edifici di culto promosse dalle diocesi mediante volontari associati

- La domanda va inoltrata all'Ordinario diocesano (tramite l'Ufficio Amministrativo) con la descrizione dettagliata delle attività che si intendono svolgere a favore dei beni culturali ecclesiastici tramite un'Associazione di volontariato, allegando l'atto costitutivo dell'associazione e l'elenco nominativo dei volontari associati;
- Deve essere fatta una convenzione tra la diocesi, gli altri enti ecclesiastici interessati all'iniziativa e l'associazione; · Il contributo ha natura forfetaria nella misura non superiore a € 15.500,00 per diocesi.

Edilizia di culto:

L'Arcidiocesi può presentare una sola domanda ad anni alterni (quindi ogni due anni) per:

- **in via ordinaria:** per realizzazione di nuove strutture di servizio religioso (chiese, canoniche, opere di ministero pastorale), completamento di lavori iniziati con fondi propri o con finanziamenti previsti da leggi statali o regionali e ampliamenti che comportino un adeguamento delle superfici non oltre i limiti parametrali stabiliti dalla CEI: contributo pari al 75% della spesa ammissibile;
- **in via straordinaria:** per opere di trasformazione di edifici esistenti per la loro riqualificazione e adattamento a esigenze ambientali (quando è dimostrata l'impossibilità di acquisizione di una nuova area per la costruzione); lavori di consolidamento statico o antismisico o di adeguamento a norma degli impianti e/o delle strutture: contributo pari al 50% della spesa.

Soprintendenza

I rapporti con la Soprintendenza sono tenuti solo dalla Curia. Si ricorda ai Parroci, Amministratori Parrocchiali, Rettori di Chiese che essi sono i Legali rappresentanti dell'Ente e rispondono sia in foro canonico come in quello civile e penale.

I Beni culturali di proprietà ecclesiastica, di qualsiasi natura, sono vincolati dal Ministero, a meno che non consti uno svincolo scritto (non sussistenza del vincolo, terzo progetto appena iniziato), l'applicabilità della legge è molto restrittiva. In pratica, sugli edifici storici con più di 50 anni e sui tutti i beni mobili non si può fare alcuna modifica senza il permesso della Soprintendenza.

Ad ogni titolare di Ente ecclesiastico, si chiede di usare il buon senso proprio del buon padre di famiglia nel modificare, restaurare, intervenire sulle chiese e i beni vincolati. Si tenga conto che anche su segnalazione di qualsiasi cittadino, che per giusta causa denunci un restauro o una modifica non autorizzata, il titolare ne risponde in prima persona davanti alla legge.

La Soprintendenza ha caldamente invitato, anche recentemente, l'Arcivescovo ad informare tutti i parroci delle norme e prassi previste per i restauri e a chiedere le relative autorizzazioni.

L'affidamento di beni mobili: argenteria, quadri, statue lignee... non sia affidato a restauratori che non sono autorizzati dalla Soprintendenza, previa informazione e consenso della Curia, pertanto vengono date di seguito alcune norme per adire al restauro dei beni mobili ed immobili.

Prassi per i restauri:

Beni mobili (quadri, pale, organi, affreschi, etc.)

Si deve presentare alla Curia (Ufficio Arte Sacra) il progetto di restauro redatto da personale specializzato. L'ufficio ha un elenco di restauratori autorizzati dalla Soprintendenza, nel caso non se ne conoscessero di fiducia. Il progetto che si presenta deve essere completo di computo metrico e/o preventivo e foto a colori. Per giusta regola si presentino almeno due preventivi, perché in tal modo il committente (Parroco o titolare di ente Ecclesiastico) prenderà atto che nel mondo del restauro i prezzi sono molto opinabili.

La richiesta di contributo alle banche o alla Regione presuppongono la citazione del permesso della Soprintendenza e quindi del nulla osta al restauro **già al momento della formulazione della domanda di contributo**. Ciò richiede che ci si deve muovere per tempo. Finito il restauro va consegnata una copia della relazione del restauro con foto a colori alla Soprintendenza e alla Curia, pena, da parte della Soprintendenza, di non ottenere la firma dell'esecuzione regolare dei lavori, con la conseguenza che la Banca o la Regione non versino il contributo.

Beni immobili.

La domanda per i beni immobili deve essere preparata da un geometra o architetto, o ingegnere (a seconda del lavoro da fare) e portata in Regione o Provincia, avendone depositato prima una copia della medesima in Curia (ufficio Arte Sacra) al fine di predisporre la graduatoria.

Una volta ricevuto il contributo, si hanno 6 mesi di tempo per consegnare il progetto esecutivo per poi ricevere il Decreto definitivo della Regione. Si può chiedere una sola proroga di tre mesi, poi si perde il contributo.

È la Curia che presenta i progetti in Soprintendenza, dopo averli approvati in detta Commissione. Va tenuto conto dei tempi tecnici, sapendo che la Soprintendenza impiega come minimo un mese e al massimo 120 giorni per rispondere. La commissione Arte Sacra viene convocata ogni 4 mesi. Le date sono sempre pubblicate per tempo su Voce Isontina.

Professionisti

Un altro argomento utile da trattare è il rapporto con i professionisti architetti, ingegneri etc.

Quando si predispone la domanda di contributo, all'atto stesso, si deve stipulare con il professionista una scrittura privata in cui si stabilisce la parcella e il piano di pagamento. Volendo, i professionisti possono dare il loro operato anche gratuitamente. Le parcelle dei professionisti si calcolano in percentuale sull'importo dell'opera da realizzare e quindi possono variare anche di molto. Si tenga conto che la Regione nelle domande di contributo, accetta tale percentuale fino al massimo del 15%.

Tutto ciò avvenga per iscritto e in modo molto chiaro, perché a seguito del trasferimento del parroco che ha fatto domanda, il successore non debba trovarsi in difficoltà con il professionista non avendo chiari i termini della parcella.

Si indichi chiaramente a quando ammonta l'onorario del professionista e come venga suddiviso: il costo della predisposizione della domanda iniziale di solito è gratuito, si indichi invece chiaramente il costo del progetto di massima, di quello definitivo, della direzione dei lavori. Va definita prima la formula del pagamento. Ad esempio: un terzo per il progetto definitivo, un terzo al completamento dei lavori, un terzo alla chiusura totale della pratica.

Ciò è importante per evitare che ci siano opere realizzate ma non coplete. Non è giusto che Chiese nuove costruite 25 o 30 anni fa, non siano ancora intavolate, accatastate, collaudate o senza la destinazione d'uso. Si inserisca nel contratto la possibilità di recedere dall'incarico del professionista, senza penali, in qualsiasi stadio di avanzamento predisposto, previa la liquidazione spettante allo stadio di avanzamento patuito.

Si abbiano le idee chiare sul lavoro da fare in sede di progettazione, possibilmente prima di chiedere i contributi, o comunque prima di realizzare i lavori.

Non è accettabile chi ha ricevuto dei contributi, ha iniziato i lavori non sappia ancora cosa deve fare, e metta tutti di fronte al fatto compiuto, presentando all'ultimo giorno richiesta di autorizzazione, pena la perdita del contributo o la scadenza dei termini con motivazioni inconsistenti. Tutto ciò richiede serio impegno da parte dei Parroci e dei professionisti.

Graduatorie diocesane

Si cercherà di notificare la graduatoria delle domande in un circuito interno. Così come saranno da definire i criteri della graduatoria stessa, tenendo conto della posizione acquisita in graduatoria negli anni precedenti. La domanda alla Regione o alla Banca, o ad altro Ente, va comunque ripetuta nuovamente ogni anno, non è un atto automatico.

Si ricorda che l'approvazione del progetto da un punto di vista Edilizio o di Arte Sacra viene fatto dall'Ufficio Arte Sacra, mentre l'approvazione economica della congruità della spesa e la possibilità per quella Parrocchia di affrontare il relativo mutuo è materia dell'Ufficio Amministrativo.

Per quanto attiene ai criteri di graduatoria, l'Arcivescovo terrà conto:

- del completamento di lavori o lotti già iniziati
- dell'urgenza dell'intervento
- della copertura finanziaria da parte del richiedente
- da quanto tempo lo stesso ente non riceve contributi
- dell'effettiva necessità dell'Ente di chiedere un contributo e della misura della partecipazione con fondi propri.
- del posto acquisito in graduatoria nell'anno precedente

Conclusione

Tutta questa complessa normativa rispondente alle direttive del Ministero e dalla CEI è volta a definire alcune posizioni e a fermare gli abusi ed evitare che alcuni possano diventare favoriti a scapito degli altri. La complessità delle normative rendono certamente non facile l'iter per le varie pratiche. Proprio per questo mi rendo disponibile a favorire l'iter di ogni pratica spettante all'Ufficio Edilizia e Arte Sacra. A nome dell'Arcivescovo invito tutti a sentirsi custodi del patrimonio che ci è stato affidato, con la consapevolezza che è della comunità cristiana. Il nostro compito è di conservarlo e implementarlo e valorizzarlo, non di depauperarlo.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti e i migliori auguri di buon ministero pastorale.

Gorizia, 30 giugno 2008

don Gilberto Dudine
Delegato Arcivescovile
Beni Culturali Ecclesiastici